



Unicobas

NOTIZIE

informazioni e materiali per l'autogestione

autorizzazione Tribunale di Livorno n°6 del 4 marzo 2003, direttore responsabile Claudio Galatolo,
redazione via Pieroni 27 Livorno, tel/fax 0586210116, stampato in proprio 1/9/03 via Pieroni 27 Livorno -
Spedizione in A.P. - ART. " comma 20/C L.662/96. AUT. del 03/09/03 LIVORNO

CONTRO LA BARBARIE CHE AVANZA LUNEDI' 6 OTTOBRE SCIOPERO DELL'INTERA GIORNATA E MANIFESTAZIONE NAZIONALE DAVANTI AL MINISTERO (ORE 9,30)

Inizia un nuovo anno scolastico e Unicobas notizie riprende le pubblicazioni. Ci siamo lasciati a giugno con il timore che nei mesi estivi la Moratti varasse i decreti attuativi della controriforma, ma ciò non è avvenuto, anzi tramite la circolare n° 68 del 8/8/2003 la Ministra ha fatto marcia indietro anche sulla sperimentazione del tutoraggio e del portfolio delle competenze prevista per le scuole elementari dal D.M. 61 del 22/7/2003.

Questo rallentamento è dovuto a molteplici fattori, in primis sicuramente al fatto che l'ideologia del nuovismo senza retroterra culturale che ispira l'attuale governo tende inevitabilmente a sfociare nell'irrazionalismo e nell'incapacità di costruire realmente essendo capace solo di distruggere, o meglio di destrutturare la scuola pubblica e tutto il resto. Assistiamo quindi all'assurdo che, pur nell'incapacità di portare seriamente in porto la controriforma, la Moratti riesce egualmente in parte a destrutturarla bombardandola di normativa contraddittoria e facendo in modo tale che nelle scuole aleggi l'incertezza.

In secondo luogo l'ostilità della categoria verso la controriforma, dimostrata con migliaia di ordini del giorno approvati a giugno nei vari collegi docenti, ha frenato la Moratti, facendole capire quanto sia duro applicare leggi che la società civile non condivide.

In terzo luogo sicuramente pesano le contraddizioni interne alla maggioranza e la pesante crisi economica verso cui ci sta portando il governo.

Siamo stati quindi in parte fortunati, ma non dobbiamo dormire sugli allori, anche perché pare che Moratti e Tremonti abbiano trovato un accordo e al prossimo consiglio dei Ministri dovrebbe essere presentato il piano pluriennale di investimenti per l'istruzione e il decreto attuativo per la scuola primaria.

Dobbiamo quindi far capire alla Moratti che la scuola è tutt'altro che pacificata.

Proprio per dare un segnale in questa direzione, oltre che per rilanciare la propria piattaforma, l'Unicobas ha indetto sciopero lunedì 6 ottobre con manifestazione nazionale davanti al Ministero dell'Istruzione (concentramento ore 9,30).

In questo primo frangente di anno scolastico ci attende un altro importante appuntamento: le elezioni delle RSU. L'Unicobas ha scelto di partecipare anche stavolta, visto che la scelta è obbligatoria: infatti, grazie alla normativa messa in piedi da Bassanini durante il precedente governo, un sindacato che non vi partecipa rimane escluso da tutti i livelli contrattuali (di scuola, regionale e nazionale). Questa scelta di partecipare comunque non è dettata solo da necessità contingenti, è ben più radicata: vediamo in breve di analizzarne le motivazioni più profonde.

L'Unicobas nasce con una scelta libertaria: l'autogestione delle lotte oggi per l'autogestione della società domani ed individua come propria la forma sindacale. Ovviamente questa scelta autogestionaria comporta l'autonomia dai partiti e dalle organizzazioni politiche e comporta una elaborazione politica tutta interna al sindacato ed ai lavoratori che ne fanno parte.

In questo modo l'Unicobas si configura come un sindacato che oltre ad essere vertenziale pone l'alternativa e tende ad attuare la propria visione del mondo. La struttura federalista propria dell'Unicobas è l'asse portante del progetto perché tende a far partecipare alle scelte tutti i lavoratori iscritti.

Proprio la scelta di essere sindacato fino in fondo ci porta a partecipare alle elezioni delle RSU. Infatti, anche se è vero che le Rappresentanze Sindacali Unitarie sono state inventate dai confederali per ingabbiare le lotte dei lavoratori e dei sindacati di base, è pur vero che la RSU può essere gestita in modo diverso se l'Unicobas riesce ad avere un peso dentro di essa o addirittura divenire maggioritario. Vogliamo portare il mondo nuovo che è dentro di noi anche all'interno delle RSU per confrontarci con tutti i lavoratori.

Insomma la partecipazione alle elezioni delle RSU ci serve anche per crescere, ma perché questa crescita sia consistente bisogna che tutti gli iscritti ed i simpatizzanti si diano da fare presentando all'interno delle loro scuole la lista dell'Unicobas scuola.

Il prossimo numero del giornale che uscirà a breve, sarà dedicato esclusivamente alle elezioni delle RSU e conterrà tutti i dettagli tecnici ed i moduli per presentare la lista Unicobas.

Colleghi all'opera, vediamo di raggiungere il fatidico 5% di media a livello nazionale tra voti ed iscritti, imposto da Bassanini come soglia per partecipare alla trattativa nazionale.

**MANIFESTAZIONE
NAZIONALE
A ROMA**

6 ottobre 2003

IL TRIBUNALE DI LIVORNO RIBADISCE LA PIENA LEGITTIMITA' DELLE ASSEMBLEE SINDACALI IN ORARIO DI SERVIZIO INDETE DAI RAPPRESENTANTI RSU DELL'UNICOBAS, RESPINGE L'OPPOSIZIONE DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE E NE CONFERMA LA CONDANNA PER ATTIVITA' ANTISINDACALE

“L’opposizione dovrà pertanto essere integralmente rigettata”, con questa frase il giudice del lavoro di Livorno Dr. Vincenzo Selmi chiude la sentenza depositata il 18/8/2003 che conferma in appello la condanna del Ministero della Pubblica Istruzione per attività antisindacale (a Livorno fu impedito alle RSU Unicobas di tenere assemblee in orario di servizio, seguendo le indicazioni di una nota del MIUR caldeggiata dalle segreterie provinciali di CGIL, CISL, UIL e SNALS). Questa è la tredicesima sentenza di condanna di questo tipo che viene emessa nel settore del pubblico impiego nel giro di tre anni in Italia. In un paese dove aleggiasse un minimo di pudore e di buon senso non si sarebbe arrivati a questo punto. In un paese come l’Italia, dove i politici fanno un gran parlare di libertà e democrazia e dove però si tenta sistematicamente di calpestare i diritti di quei lavoratori che non sono allineati con i sindacati di Stato, può accadere questo ed altro.

L’ostinazione con cui il MIUR e i sindacati di stato contrastano il diritto di assemblea degli altri sindacati, ribadendo la loro posizione di chiusura anche nei recenti contratti di categoria, oltre a costituire una vergogna, rappresenta, in termini di spese giudiziarie, un onere economico che viene scaricato sui contribuenti: un onere ingiustificato, oltre che ingiusto, in quanto le varie sentenze ribadiscono continuamente l’illegittimità della posizione del Ministero, che contrasta con le garanzie riconosciute dall’articolo 20 dello statuto dei lavoratori.

E’ inammissibile che in un paese si parli di democrazia e contemporaneamente si neghi il diritto di riunione e di assemblea a dei lavoratori ed al sindacato che li rappresenta, in barba alle leggi dello stato e alle sentenze di condanna dei giudici del lavoro.

L’Unicobas, nell’esprimere soddisfazione per l’esito positivo di quest’ultima sentenza, ribadisce la determinazione a procedere nella campagna di affermazione dei diritti, invita la categoria a partecipare alle assemblee che saranno prossimamente calendarizzate.

MORATTI = - POSTI DI LAVORO + PRECARI

L’Unicobas scuola denuncia la gravissima situazione in cui si trova il personale precario.

Le progressive restrizioni intervenute negli anni e culminate nelle recenti operazioni del ministro Moratti vanno a colpire le aspettative di lavoro di migliaia di docenti che in questi anni hanno contribuito a sostenere la scuola coprendo il 30% dei posti funzionanti.

Il taglio degli organici, l’aumento del numero di alunni per classe, l’ottimizzazione dell’orario di lavoro dei docenti di ruolo con la saturazione di cattedre a 18 ore, l’assegnazione al personale in ruolo di ore eccedenti il normale orario di lavoro: questi i fattori fondamentali che hanno portato all’azzeramento dei residui e degli spezzoni di cattedra sui quali il personale precario veniva impiegato.

Inoltre, il blocco del turn over attuato già da diversi anni, non reintegra i pensionamenti con nuove assunzioni. Le cattedre vacanti, cioè stabilmente prive di titolare rappresentano più del 10%, ma non vengono ricoperte con nuove immissioni in ruolo. Quest’anno il blocco è stato totale: nessuna nuova assunzione è

stata disposta sul territorio nazionale. A rendere ancora più drammatico il quadro si sta registrando il disagio del precariato storico, che vede ulteriormente ridotte le proprie aspettative di lavoro, a fronte delle agevolazioni che il governo ha concesso agli specializzati presso le SISS, le scuole di formazione istituite presso le Università dall’allora ministro Berlinguer.

L’Unicobas denuncia la strumentalità dell’operazione di sopravvalutazione dei corsi, che ha portato alla divisione della categoria dei docenti precari, alla monetizzazione del meccanismo di assunzione e reclutamento (i corsi sono molto costosi), alla vanificazione del curriculum professionale di molti precari storici, spesso costretti a cedere al ricatto ed iscriversi ai corsi SISS per non vedere irrimediabilmente compromessa la propria posizione in graduatoria.

L’Unicobas Scuola rilancia la mobilitazione già intrapresa contro il taglio di organici, per lo sblocco del turn over, il rilancio delle assunzioni, il trattamento paritario dei titoli dei docenti precari ed anche per queste motivazioni ha dichiarato sciopero nazionale dell’intera giornata per lunedì 6 ottobre con manifestazione davanti al Ministero dell’Istruzione.

SOLO I RELIGIOSI POSSONO ENTRARE IN RUOLO

Lo scorso 15 luglio è stato varato il Decreto che immette gli insegnanti di religione cattolica nei ruoli del personale delle scuole statali. Il decreto prevede infatti (art.2) che vengano ricoperti con posti in ruolo il 70% dei posti di insegnamento di religione cattolica funzionanti in ogni diocesi. Si tratta della stessa percentuale dei posti ricoperti da personale di ruolo per le varie materie di insegnamento, con la differenza che la religione cattolica è materia opzionale, non obbligatoria.

Il reclutamento degli insegnanti di religione previsto dal decreto (art.3) continua a rappresentare una vergogna unica nel panorama europeo (simile solo alla situazione portoghese risalente al regime di Salazar). Requisito indispensabile è l’idoneità riconosciuta dall’autorità ecclesiastica, nella persona dell’ordinario diocesano. L’idoneità, come previsto nel concordato, si fonda sui tre requisiti: retta dottrina, stile di vita conforme ai valori religiosi, abilità pedagogiche; queste le qualità che, accertate dal clero, consentono l’ingresso nelle spese fisse dei libri paga dello stato. E siccome pareva brutto rispetto a tutto il resto del personale della scuola che i docenti di religione entrassero per semplice nomina clericale, è stato introdotto il concorso (art.5), anche perché bisognava pur mettere in fila gli idonei e scorrere una graduatoria, per arrivare ad individuare il famoso 70 %, delle immissioni, che in prima battuta corrisponderà a qualcosa come 15000 posti.

CIRCOLARE AGLI ISCRITTI, AI SIMPATIZZANTI, AI DIFFUSORI,
AI LETTORI DI UNICOBAS NOTIZIE

A partire da questo numero Unicobas notizie viene spedito tramite abbonamento postale. **Ci siamo decisi a questo passo perché altrimenti le spese postali diventavano insostenibili. Questo ci permetterà una diffusione più capillare. Quanto alla tempestività vedremo il comportamento delle poste. I colleghi a cui non perviene qualche numero ce lo facciano presente in modo che possiamo reclamare.**

Cerchiamo colleghi, iscritti e non, che si impegnino a diffondere unicobas notizie nella loro scuola (ricordiamo che questo foglio quindicinale è gratuito per tutti).

I colleghi che si rendono disponibili lo comunichino telefonando allo 0586-210116 o scrivendo a UNICOBAS SCUOLA VIA PIERONI 27 – 57100 LIVORNO. Riceveranno un numero di copie standard (da dieci a venti o anche di più).

Da ottobre in poi uscirà regolarmente il mensile Unicobas, giornale nazionale, che verrà inviato agli iscritti dalla sede nazionale di Roma. **Il giornale nazionale riprenderà quanto già scritto in unicobas notizie più altro ancora. Il giornale nazionale potrà essere venduto, sarà gratis solo per gli iscritti.**

Da quel momento il quindicinale unicobas notizie verrà inviato solo ai diffusori, visto che agli iscritti arriverà gratis il mensile.

In sostanza unicobas notizie rimarrà come è nato: **foglio di informazione gratuito e tempestivo a disposizione di tutti i lavoratori della scuola, la voce del sindacato tra i lavoratori.**

Nella provincia di Livorno siamo riusciti a diffondere circa 1500 copie per numero. Da questo momento partiamo con la diffusione a livello regionale toscano.

Riuscire ad arrivare in modo capillare nelle scuole è molto importante in questa fase in cui ci saranno le elezioni delle RSU. Il prossimo numero sarà interamente riservato all'argomento.

Sarebbe opportuno aprire nel quindicinale una pagina regionale: i colleghi della toscana che hanno interventi ce li inviino per posta elettronica all'indirizzo info@unicobaslivorno.it

Livorno 9/9/2003

La redazione



Unicobas scuola

federazione sindacale dei comitati di base

Segreteria Nazionale: via Conegliano, 13 - 00182 Roma - 067026630
ccp 24017006 - CF 96160700587

SEDE REGIONALE VIA PIERONI 27 - 57123 LIVORNO - TEL/FAX 0586 210116

Sito regionale: www.unicobaslivorno.it e-mail: info@unicobaslivorno.it

Alla Scuola/Istituto	
Via/P.zza	Città

Alla Commissione Esecutiva dell'Unicobas scuola

sottoscritt	nat	a	il
qualifica			
sede di servizio			

autorizza, ai sensi dell'art. 50 della lex. 249 del 18/3/1988, la propria Amministrazione ad effettuare una trattenuta mensile pari allo 0.60% sullo stipendio del livello di godimento e sulla indennità integrativa speciale, al netto delle ritenute previdenziali ed assistenziali, da versarsi sul c.c.p. 24017006 a favore dell'Unicobas scuola.

La percentuale della trattenuta potrà essere variata con delibera degli organismi esecutivi dell'Organizzazione.

Contestualmente si revoca la delega a riscuotere a sua volta rilasciata a favore della O.S. _____.

La presente delega avrà valore fino ad eventuale revoca presentata da parte del _____ sottoscritt _____.

Consenso al trattamento di dati personali.

Preso atto che i dati acquisiti sono utilizzati esclusivamente dal sindacato Unicobas scuola nell'ambito delle attività istituzionali, acconsento al trattamento dei miei dati personali ai sensi e per gli effetti della Legge sul diritto di privacy del 31/12/96.

Data _____

Firma _____

Indirizzo:

Via/P.zza		
Cap	Città	Prov.
Telefono		Fax

Il modulo, debitamente riempito, va riconsegnato ai rappresentanti dell'Unicobas scuola, che provvederanno all'inoltro presso l'Amministrazione, o allo stesso fine spedito alla sede regionale in via Pieroni 27 - 57123 Livorno

Ed ecco il concorso, così come lo prevede l'articolo 5. Può parteciparvi solo chi è in possesso dell'idoneità di cui sopra; il programma d'esame sarà volto "unicamente all'accertamento della conoscenza dell'ordinamento scolastico, degli orientamenti didattici e pedagogici relativi agli ordini e ai gradi di scuola e degli elementi essenziali della legislazione scolastica", vale a dire unicamente su quello che costituisce l'appendice dei consueti programmi di esame concorsuali delle varie discipline. E' escluso l'accertamento dei contenuti richiesti in tutti i concorsi, in quanto già disposto dall'ordinario diocesano che rilascia l'idoneità all'insegnamento della religione cattolica.

La commissione è costituita da docenti di religione, cioè da persone che hanno seguito lo stesso canale di reclutamento clericale. I risultati del concorso e i nominativi vengono poi inviati all'ordinario diocesano. Si procede quindi all'assunzione, che viene disposta dal dirigente Scolastico Regionale d'intesa con l'ordinario diocesano competente per territorio. Ed ecco pronti gli insegnanti di religione cattolica statali nominati dal clero diocesi per diocesi, perché le gerarchie ecclesiastiche si riservano persino di imporre la propria suddivisione territoriale, snobbando quella ordinariamente adottata per gli organici della scuola, provinciale, regionale nazionale.

Semplice arroganza oppure volontà di rendere più incisiva la presenza nella scuola del personale prescelto, rendendo sempre più speculare scuola e parrocchia, oppure, ancora, manovra per sottrarsi alle annuali operazioni di taglio degli organici e individuazione di esuberanti, che vengono fatte su parametri provinciali, regionali, nazionali?

Il costo dell'operazione è previsto dal decreto (art.6) nella seguente misura: 261.840 • per l'attuazione dei concorsi nel 2003; 7.418.903 • per le assunzioni del 2003; 19.289.150 • per le immissioni del 2004. La copertura economica è assicurata andando a sottrarre i quattrini già stanziati nel bilancio 2003-05 nel fondo speciale dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, utilizzando – manco a dirlo - l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, università e ricerca. Si va quindi a pescare tra le già esigue risorse della scuola pubblica per pagare insegnanti di religione nominati dalla chiesa cattolica, senza che nemmeno ci sia stato il garbo di dire, che so: abbassiamo l'8/000 !

Per quegli insegnanti di religione a cui le gerarchie ecclesiastiche revocassero l'idoneità (magari perché divorziano o quant'altro) è prevista la risoluzione del rapporto di lavoro, ma anche la possibilità di una diversa utilizzazione tramite mobilità (art.4). **Sarà possibile dunque, come paventano molti precari, che un insegnante di religione si stufi, adocchi una cattedra di suo gradimento, annunci al mondo che ha rapporti prematrimoniali con la fidanzata, venga ritenuto inidoneo ad insegnare la religione cattolica e spostato su altro insegnamento, lasciando a bocca asciutta chi aspirava a quel posto.**

E' evidente infatti che l'ingresso in ruolo degli insegnanti di religione affiancato al blocco assoluto delle assunzioni su tutte le materie (come si è verificato quest'anno), prefigura un non trascurabile ricambio del corpo docente della scuola con personale proveniente dall'insegnamento cattolico, con una conseguente accentuazione del carattere clerical-confessionale della scuola pubblica italiana.

Se a questo affianchiamo anche un'altra questione, legata alla possibilità di assunzione privilegiata nella pubblica amministrazione (e quindi anche nella scuola) per coloro che abbiano fatto il servizio militare volontario, la possibile composizione della futura categoria docente della scuola pubblica è assai preoccupante.

BONUS: ECCO DOVE FINISCONO I SOLDI SOTTRATTI ALLA SCUOLA PUBBLICA

Il Decreto Moratti - Tremonti con cui viene erogato il bonus alle famiglie degli studenti che frequentano le scuole private rappresenta l'ennesima tappa nel processo di smantellamento della scuola pubblica. Questo decreto che stanziava 30 miliardi di euro l'anno per erogare il bonus rappresenta certamente un'iniziativa vessatoria e provocatoria: bene fa lo schieramento della sinistra ad indignarsi; altrettanto bene fanno i costituzionalisti a strapparsi i capelli per l'ennesima beffa ai danni del benemerito articolo della Costituzione.

Non va dimenticato tuttavia che con queste misure si sta semplicemente attuando la legge di parità. E siccome un po' di ripasso non guasta mai, pur senza voler minimizzare la gravità del recentissimo decreto Moratti-Tremonti, è bene tuttavia ricordare che la legge 62, nota come legge di parità, venne approvata dal centrosinistra il 2 marzo dell'anno giubilare 2000, sotto il ministero di Berlinguer, al termine di un lungo iter monopolizzato dal Vaticano, in cui la sinistra, che aveva a suo tempo inserito la parità nel programma dell'Ulivo, si affannò a cercare l'escamotage con cui aggirare l'ostacolo costituzionale. Il risultato fu davvero pregevole. Qualcosa che accontentava le smanie clericali e che si conciliava col processo di aziendalizzazione della scuola pubblica tanto caro al centro sinistra così come alla CGIL (autrice del maxiemendamento che consentì l'approvazione della legge), per non parlare di settori politici e sindacali paraconfindustriali. Nacque così il sistema integrato pubblico-privato dell'istruzione,

fondato sul teorema che la scuola non è altro che un servizio, reso tanto dal privato quanto dal pubblico: da ciò la presunta legittimità di finanziare entrambe, o meglio, di spogliare l'una per rimpiangere l'altra. Nessun finanziamento diretto alle scuole private, nel rispetto della costituzione, ma abbondanti finanziamenti alle scuole paritarie (nuova denominazione), che chiedono di far parte del sistema integrato. La legge 62 nacque con un impianto assai vago, una allarmante deregulation che si è andata a normare strada facendo nei tre anni successivi alla sua approvazione, quell'anno a dirlo - del governo delle destre. Nel 2002 le risorse economiche della scuola pubblica, oltre a svariate penalizzazioni, subiscono il taglio del 6% rispetto all'anno precedente, per semplici misure integrative di sostegno alle scuole private. Mentre pesanti riduzioni si abbattano sugli organici della scuola pubblica, le private paritarie finanziate mantengono mano libera sugli organici, sui criteri di formazione delle classi, sulle modalità discrezionali di reclutamento, ricevono finanziamenti diretti per l'handicap senza l'obbligo di attivare insegnanti di sostegno, attuano contratti sotto tutela triplicando la percentuale del ricorso ai CoCoCo rispetto al già cospicuo 25% vergognosamente previsto dalla legge di parità. E' in questo modo e con tappe crescenti che si arriva all'ennesimo episodio, rappresentato dalla recentissima istituzione del bonus; che poi altro non è che una replica di quanto molte regioni, anche amministrare dalle sinistre, hanno stabilito da tempo con loro delibere o di quanto a suo tempo, l'ineffabile ministro Berlinguer

proposte per addolcire le proteste studentesche alla vigilia dell'approvazione della legge di parità (un bonus anche per gli studenti della scuola pubblica, purché "bisognosi e/o meritevoli"). Detto questo, conviene, ora più che mai, che sulla questione e sulle problematiche generali della scuola si sviluppi mobilitazione, a partire dalla prima scadenza, rappresentata dallo sciopero del 6 ottobre.

L'anno passato, il decreto di settembre anticipò la legge finanziaria, istituendo l'esecutività dei licenziamenti per i soprannumerari, il rientro forzato a scuola del personale dichiarato inidoneo per motivi di salute, la saturazione dell'orario cattedra e la conseguente compressione degli organici; il tutto fu messo al riparo in un decreto, sottraendolo sia al dibattito parlamentare sia, soprattutto, alle possibili mobilitazioni sulla finanziaria che avrebbero potuto

condizionare l'iter della finanziaria; una preoccupazione forse eccessiva, visto che l'anno passato le mobilitazioni furono dirottate sull'articolo 18 e una delle peggiori leggi finanziarie per la scuola passò come aria fresca; chi osò contrastare la manovra fu lasciato da solo e tacciato di corporativismo.

La situazione ora si ripropone: un decreto pesante, già emanato, ed una finanziaria alle porte che presumibilmente consoliderà quanto già decretato in questi giorni. La ripresa della scuola deve coincidere con una generale ripresa delle lotte in difesa dell'istruzione, contro lo smantellamento della scuola pubblica, per il blocco dei finanziamenti alle private, senza nessuna fiducia in chi ha la responsabilità politica di avere spalancato la porta alle scuole private.

MATERIA ALTERNATIVA, SI FORSE SE SI PUO'

Le disposizioni della finanziaria 2003 per la scuola e il decreto sugli organici che ne è seguito sono stati finalizzati alla ottimizzazione dell'orario di docenza, che, come è noto, viene saturato fino alle 18 ore.

Tra i molti problemi che questa situazione comporta vogliamo segnalare la possibile difficoltà di garantire agli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica lo svolgimento della materia alternativa finora assicurato tramite il ricorso al monte ore a disposizione.

Fondamentale sarà evitare soluzioni raffazzonate o illegittime. Non sarebbe legittimo infatti dirottare in altre direzioni le scelte delle famiglie e degli studenti, dal momento che la normativa prevede l'esercizio di varie opzioni per chi non si avvale dell'insegnamento della religione cattolica e che la scuola è tenuta ad assicurare l'esercizio di ogni opzione e ad organizzare le relative attività. Potrebbe infatti avvenire che scuole in cui fino a ieri per banali motivi di organizzazione oraria legati alla collocazione obbligatoria dell'ora di religione veniva scoraggiata più o meno velatamente la scelta relativa alla riduzione di orario (entrata posticipata o uscita anticipata), si solleciti ora la scelta della riduzione oraria per mancanza di ore a disposizione da destinare alle attività alternative. Ancora più paradossalmente potrebbe avvenire che le ore a disposizione o eccedenti da destinare alla materia alternativa fossero assicurate da un insegnante di religione cattolica.

E' doveroso pertanto impegnarsi per contrastare qualsiasi eventuale limitazione del diritto di scelta per chi non riavvale dell'insegnamento della religione cattolica ed assicurare quanto previsto dalla normativa e dalle disposizioni di legge.

Ecco alcune indicazioni che possono risultare utili nell'ambito della contrattazione di istituto:

- adottare un criterio di priorità nel destinare le ore a disposizione alla copertura delle esigenze derivanti dal pieno esercizio delle diverse opzioni di chi non si avvale dell'I.R.C. scegliendo la materia alternativa o lo studio assistito (sequenza: criteri di utilizzazione del personale nell'ambito del P.O.F.);
- possibilità per gli insegnanti di religione di completare l'orario cattedra e, volontariamente, di fornire prestazioni eccedenti l'orario di lavoro esclusivamente in relazione all'insegnamento della religione cattolica (sequenza: criteri di utilizzo del personale nell'ambito del P.O.F.);
- destinare specificamente una quota del fondo d'istituto alla retribuzione di ore eccedenti necessarie per assicurare l'insegnamento della materia alternativa, qualora non vi sia una quota di ore a disposizione adeguata alle necessità (sequenza: criteri di ripartizione del fondo d'istituto)

SOTTOSCRITTO DEFINITIVAMENTE IL 24/7/2003 IL CONTRATTO DELLA VERGOGNA

Il 24 luglio è stato definitivamente sottoscritto da CGIL, CISL, UIL e SNALS il CCNL della scuola. Questo contratto è regressivo sia dal punto di vista economico che normativo (vedi il n° 6 di unicobas notizie). **Ad agosto sono stati corrisposti gli arretrati di 20 mesi (gennaio 2002 – agosto 2003) che non recuperano neanche l'inflazione e sono stati falcidiati quasi a metà dalle ritenute. Dei peggioramenti normativi i colleghi si accorgeranno subito all'apertura delle scuole: deregulation totale per quanto riguarda le funzioni obiettivo dei docenti e le funzioni aggiuntive del personale ATA, sempre meno potere al collegio dei docenti e sempre di più al Dirigente manager che si sceglie i due collaboratori e così via. La ciliegina sulla torta sono 400 pagine di note, in maggior parte normativa obsoleta che viene recepita dal contratto e che lo rende di difficile consultazione.** Inoltre questi sindacati ormai di stato, in cambio della firma, hanno ricevuto il monopolio totale sulle assemblee sindacali, sia in orario di servizio che fuori orario di servizio (vedi art. 8). L'Unicobas ha impugnato questo articolo

del contratto. Alle prossime elezioni delle RSU i colleghi traggano le conseguenze di tutto ciò.

quindicinale
a cura del
Unicobas Scuola Toscana
via Pieroni 27,
57123 Livorno,
tel/fax 0586210116
**Puoi trovare questo e
altro materiale
all'indirizzo web:
www.unicobaslivorno.it
email:
info@unicobaslivorno.it**

